ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Fondazione Di Vittorio: Tra 20 anni l'Italia avrà 7 milioni di lavoratori in meno

29 Aprile 2023



Nel 2043 la popolazione in età da lavoro (15-64 anni) sarà **inferiore di 6,9 milioni di persone**. Per contrastare almeno parzialmente questo fenomeno l'attuale saldo migratorio dovrebbe aumentare di almeno +150 mila persone all'anno. Sono alcuni dei dati che emergono dall'ultima ricerca realizzata dalla Fondazione Di Vittorio dal titolo 'L'Italia tra questione demografica, occupazionale e migratoria'.

"Un calo insostenibile – avverte il presidente della FDV Fulvio Fammoni – che se non contrastato con interventi immediati prospetterebbe un futuro di declino cui non ci si può rassegnare". La diminuzione della popolazione è un fenomeno ormai consolidato con evidenti ricadute anche sul mercato del lavoro. Le previsioni probabilistiche a vent'anni (2043) segnalano una drastica riduzione della popolazione residente di oltre 3 milioni rispetto ad oggi, come risultato di una **diminuzione**

dei più giovani (-903 mila) e delle persone in età di lavoro (-6,9 milioni) e di un aumento degli anziani (+4,8 milioni).

Tutto questo, mentre il meccanismo che alimenta la crescita della popolazione si è arrestato: il saldo naturale è negativo, mentre il saldo migratorio è positivo, ma del tutto insufficiente a compensare quello naturale. Un apporto aggiuntivo al saldo migratorio di +150 mila persone all'anno consentirebbe in vent'anni di mitigare la diminuzione della popolazione totale e ridurrebbe il calo previsto della popolazione attiva.

"Non esiste un'unica leva – sottolinea Fammoni – ma più fattori non contrapponibili fra di loro su cui intervenire. La ricerca infatti propone dati e idee di possibili interventi per ridurre in modo accettabile il calo della popolazione in età da lavoro, estendendo a tutti diritti e opportunità e garantendo al Paese la possibilità di sviluppo economico e sociale". Per la segretaria confederale della Cgil Tania Scacchetti "è necessario uscire dalla logica della propaganda e avviare una serie di misure e investimenti volti alla ripresa della natalità, al sostegno dell'occupazione femminile e all'ingresso legale dei migranti nel nostro Paese, politiche che non devono assolutamente essere contrapposte".